



Ruta 40
TOUR OPERATOR



www.ruta40.it

Panorama

TRAVEL

Euro 3,90

PIACERI TENDENZE PASSIONI

REGALI DI NATALE

Firmati, ecologici,
golosi, hi-tech, pop

I nostri viaggi
MESSICO
CILE
MARRAKECH
BEIRUT
MALDIVE

Weekend
LOW COST
Praga
Madrid
Vienna

RILASSARSI

11 resort
nel mondo
garantiti
da noi

Vacanze in
India
MAGICHE ATMOSFERE



Mensile - Arnoldo Mondadori Editore - Anno 10 - nr. 13 Dicembre 2007 - www.panoramatravel.it - Euro 5,00 In Greece - Euro 7,50 In Germany

reportage 🌐 Cile

CUORE DI SALE

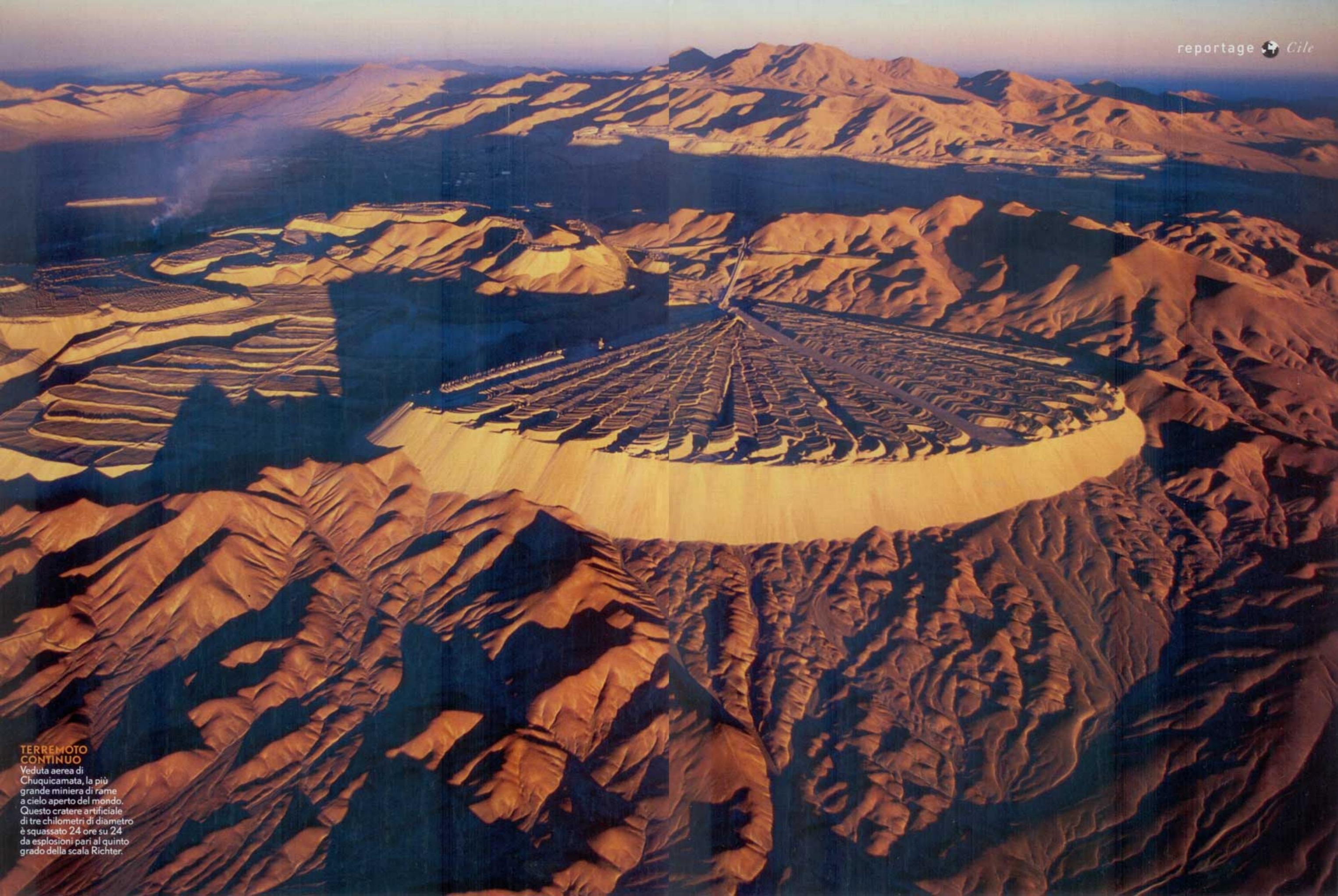
AL CENTRO DEL DESERTO PIÙ ALTO DEL MONDO,
A CAVALLO DEL TROPICO DEL CAPRICORNO, SI
SPALANCA IL SALAR DE ATACAMA, ABBACINANTE
E ARIDA DEPRESSIONE SU CUI PASSEGGIANO
CENTINAIA DI FENICOTTERI ROSA

DI ROBERTO ROCCA REY
FOTO DI GEORGE STEINMETZ/AG. CONTRASTO

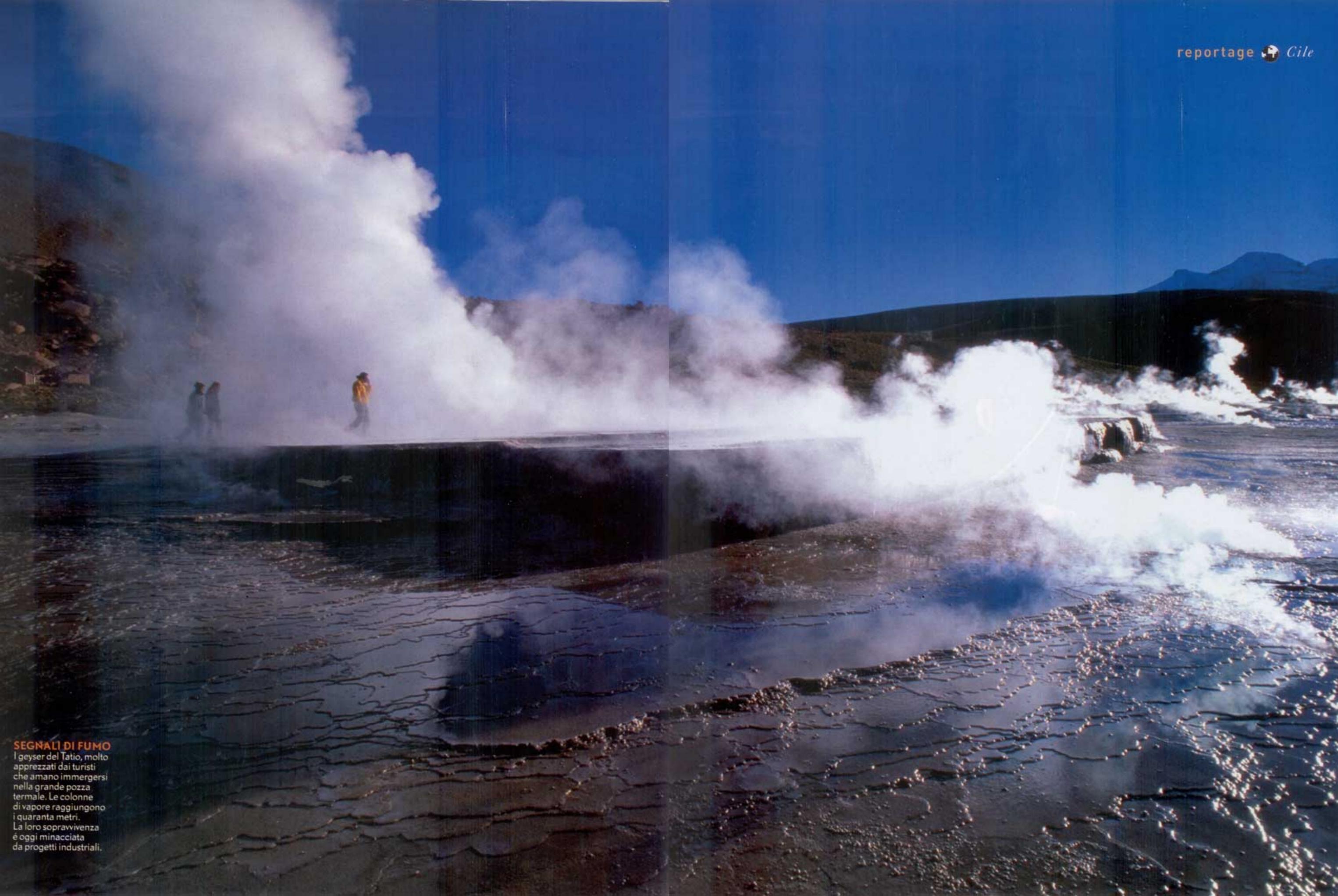


BIANCO ASSOLUTO

Un fuoristrada sulla pista che porta a San Pedro.
In questo deserto protetto da cime altissime,
la temperatura di notte cala in media di 12 gradi.



TERREMOTO CONTINUO
Veduta aerea di Chuquibambilla, la più grande miniera di rame a cielo aperto del mondo. Questo cratere artificiale di tre chilometri di diametro è squassato 24 ore su 24 da esplosioni pari al quinto grado della scala Richter.



SEGNALI DI FUMO

Il geyser del Tatio, molto apprezzato dai turisti che amano immergersi nella grande pozza termale. Le colonne di vapore raggiungono i quaranta metri. La loro sopravvivenza è oggi minacciata da progetti industriali.

**ORA DI PRANZO**

Fenicotteri in una delle pozze che punteggiano il Salar. Gli uccelli filtrano le sostanze nutritive contenute nell'acqua alcalina attraverso le minuscole ciglia del becco.

Chissà che cosa direbbe oggi Inés Suárez se potesse affacciarsi al suo balcone sulla Plaza Mayor di San Pedro de Atacama, minuscola nonostante il nome e ombreggiata da eucalipti e alberi del pepe. Vedova bambina di un fantacino cialtrone, nel 1537 Inés viaggiò sola fino al Perù appena conquistato da Pizarro e divenne musa e amante di un altro *conquistador*, Pedro de Valdivia, con cui partì alla scoperta del Cile.

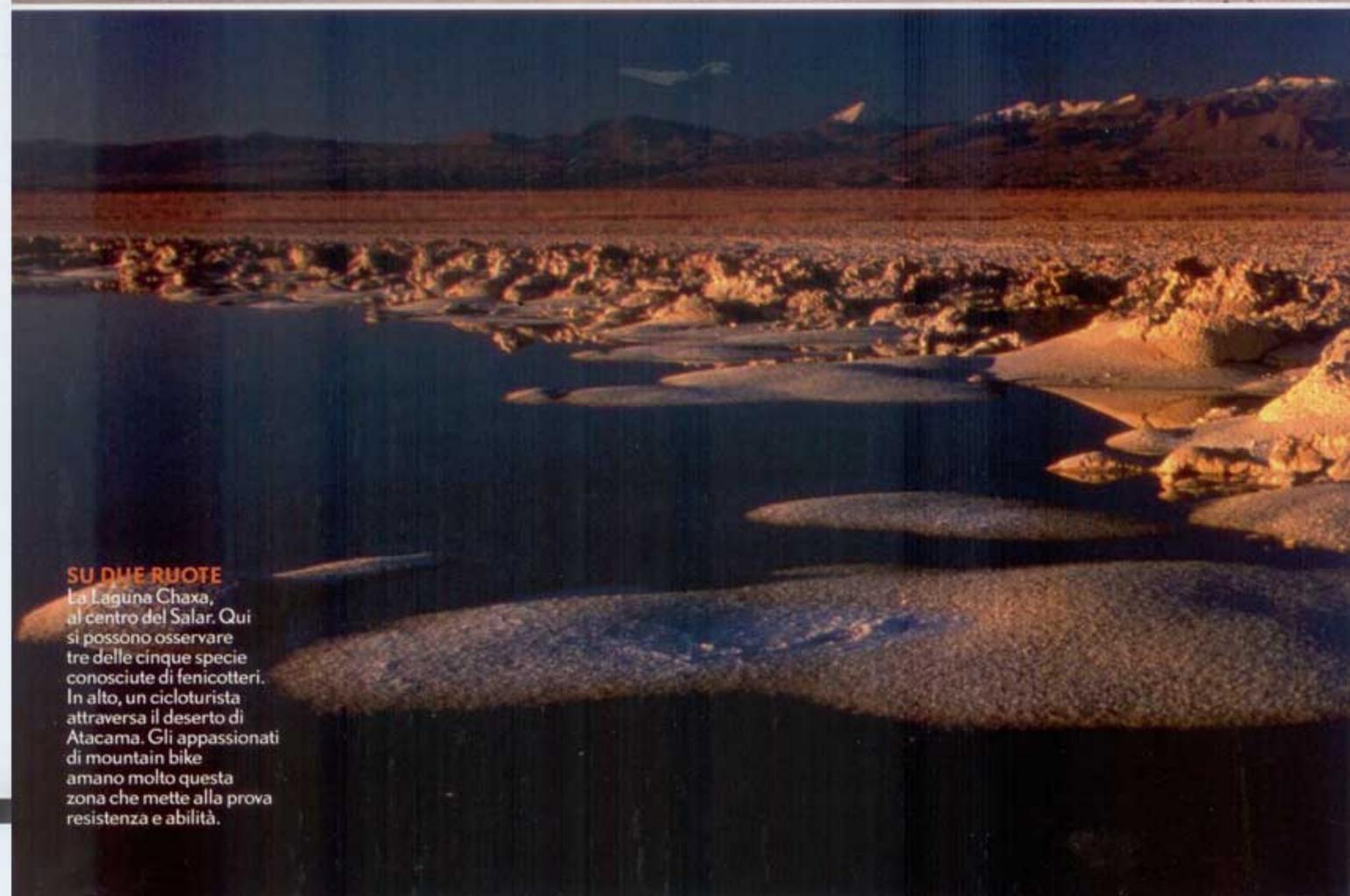
Nel suo recentissimo *Inés del alma mía*, Isabel Allende racconta la trasformazione di questa umile sartina spagnola in un'eroina che seppe alternare l'ago alla spada e la diplomazia alla passione. Ma che certo guarderebbe oggi stralunata gli hippy ormai invecchiati, i backpackers in sandali, gli intagliatori di lapislazzuli e i padroni di sushi bar spuntati come funghi sotto le finestre di casa sua, i quali hanno fatto di questo paesino dalle strade ancora sterrate, una capitale «alternativa», una sorta di Kathmandu all'ombra delle Ande.

Da un tavolino del Café Milagro, illuminato solo da candele, ammiro la pigra risacca di questa popolazione cosmopolita e stramba che passa e ripassa per le stradine di San Pedro e i suoi bar. E così come si intuisce negli amori angosciosi di Pedro e Inés, colgo un senso di attesa che rappresenta il vero fascino di questa località alle porte del deserto, il più alto e il più arido del mondo. A San Pedro non si arriva, si parte. Non si concludono viaggi, si iniziano.

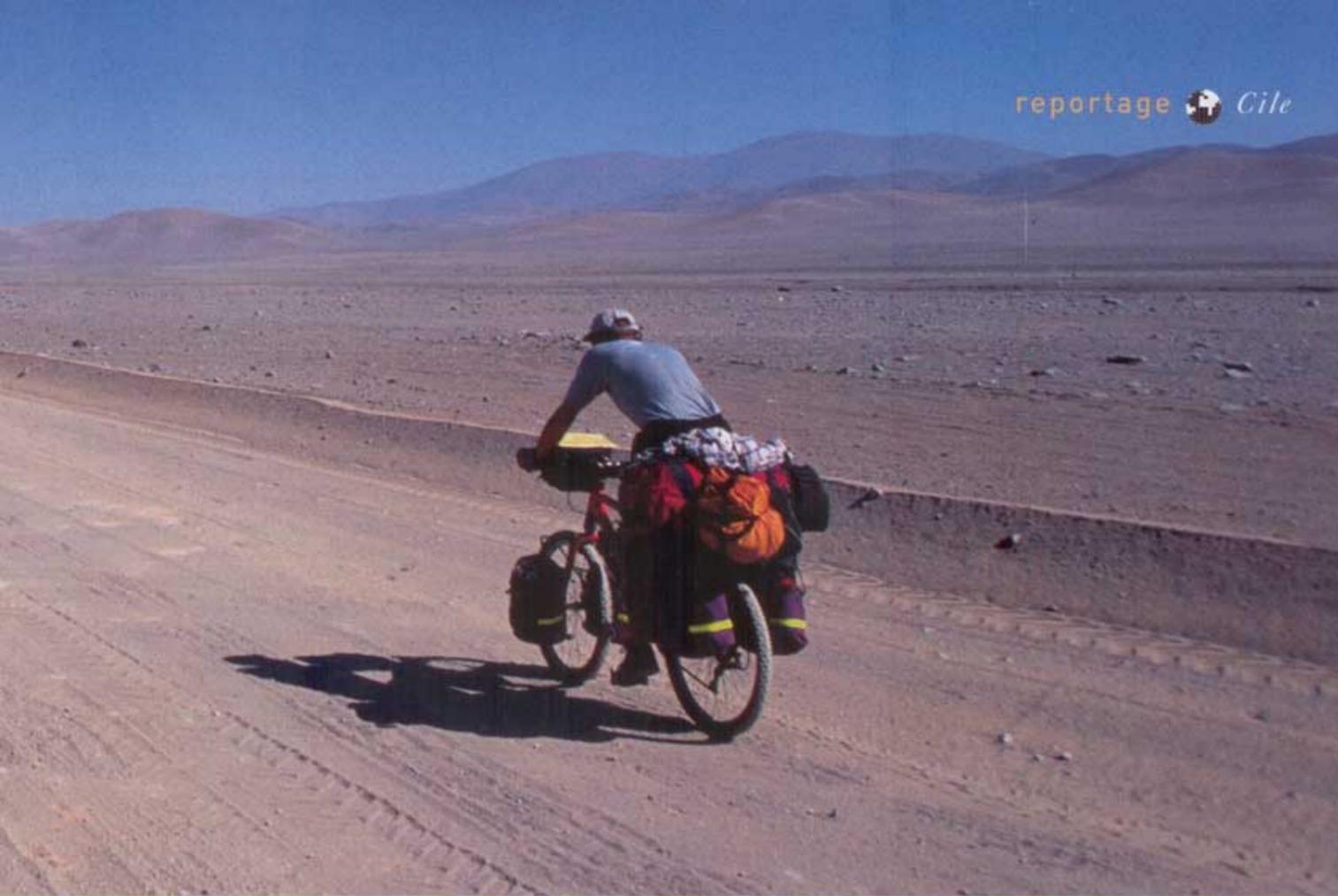
Certo, oggi i trekker o gli appassionati di mountain bike non affrontano l'epopea di Valdivia, ma in ogni modo anche una semplice escursione in 4x4 con l'aria condizionata in questo paesaggio senza ombre dona una straordinaria capacità di introspezione che deriva dal dover dialogare solo con se stessi, perché là fuori, oltre il finestrino, non c'è nessuno.

Costretto tra le Ande, che impediscono l'afflusso di aria umida da est, e la Cordigliera della Costa, che fa lo stesso con quella proveniente dal Pacifico, il *desplazado de Atacama*, come lo chiamarono gli spagnoli, è di fatto un altipiano a 2500 metri di quota, adagiato all'ombra di decine di vulcani, alti poco meno di 6000 metri, molti dei quali in attività. Icona di questo «deserto completo e assoluto», come lo definì Darwin, è il Salar de Atacama, una abbacinante depressione lunga 100 chilometri e larga 30, pavimentata di sale, proprio a cavallo del Tropico del Capricorno. Negli anfratti di questa superficie rugosa si allargano pozze nelle quali passeggiano centinaia di fenicotteri rosa: zampettano cautamente tra i blocchi di sale taglienti come lame, ficcano il becco nell'acqua alcalina e la succhiano vigorosamente per poi espellerla quasi subito; a filtrare le sostanze nutritive provvedono minuscole ciglia nel becco inferiore.

Visti da lontano i fenicotteri sembrano marionette azionate da fili invisibili. Quando scende il tramonto, i vulcani si tingono di rosa e si duplicano nell'acqua diven-

**SU DUE RUOTE**

La Laguna Chaxa, al centro del Salar. Qui si possono osservare tre delle cinque specie conosciute di fenicotteri. In alto, un cicloturista attraversa il deserto di Atacama. Gli appassionati di mountain bike amano molto questa zona che mette alla prova resistenza e abilità.



tando rombi perfetti. Indifferenti a tanta bellezza, i fenicotteri continuano a passeggiare e a sorbire il loro salatissimo drink a base di microscopici gamberetti, alghe e cloruro di sodio.

Appena il sole scompare la temperatura si abbatte di una dozzina di gradi e i fuoristrada e i cavalli con poche decine di turisti in tutto si rimettono in marcia lungo la pista di sale alla volta di San Pedro; qui gli uni e gli altri si sottoporrono a un pediluvio di routine: il sale infatti consuma sia i motori sia gli zoccoli.

Se il sale è sfruttato industrialmente, la vera ricchezza del Salar è rappresentata da un altro minerale, che in pochi conoscono ma che tutti usiamo: il litio. Quotidianamente nelle batterie dei nostri cellulari, più raramente nei medicinali che regolano i meccanismi dell'umore, come gli antidepressivi. Proprio qui c'è la più grande miniera di litio del mondo: 4 milioni e mezzo di tonnellate, più o meno la metà delle riserve planetarie, per un consumo annuo di circa 7000 tonnellate. Di che garantire a mezzo mondo la felicità artificiale.

O quantomeno la ricchezza agli azionisti della Soquimich, la potentissima proprietaria della miniera: come è avvenuto per quello del petrolio, il prezzo di questo minerale potrebbe infatti schizzare alle stelle se il boom delle auto elettriche con batterie al litio non si rivelerà effimero.

La sera, di fronte al fuoco, con le guide di Explora, programmo le escursioni dei giorni seguenti. E così l'indomani parto per la Valle della Morte. La parentela con

l'omonima depressione nordamericana, immortalata da Antonioni in *Zabriskie Point* è casuale: in realtà un viaggiatore francese disse che questo era il posto al mondo «più simile a Marte», ma qualcuno sbagliò a tradurre e Marte divenne morte. Poco male, sia perché effettivamente la Nasa ha sperimentato nell'Atacama veicoli concepiti per muoversi sul pianeta rosso, sia perché a questa caotica fenditura, che alterna strati di sale, argilla e gesso in magmatica confusione, un nome così macabro si adatta proprio bene.

Abbarbicato a una roccia a 3000 metri a picco sul canyon guardo sul fondo dell'abisso la strada sterrata che risale la valle. Minuscoli e stralunati, vi pedalano una dozzina di mountain biker: «Di qui passavano nel primo '900 i commercianti di bestiame che importavano carne dall'Argentina per i minatori di rame e di nitrato», mi racconta la guida, e mi indica i rottami di camion precipitati nel burrone in una bolla di zoccoli e muggiti.

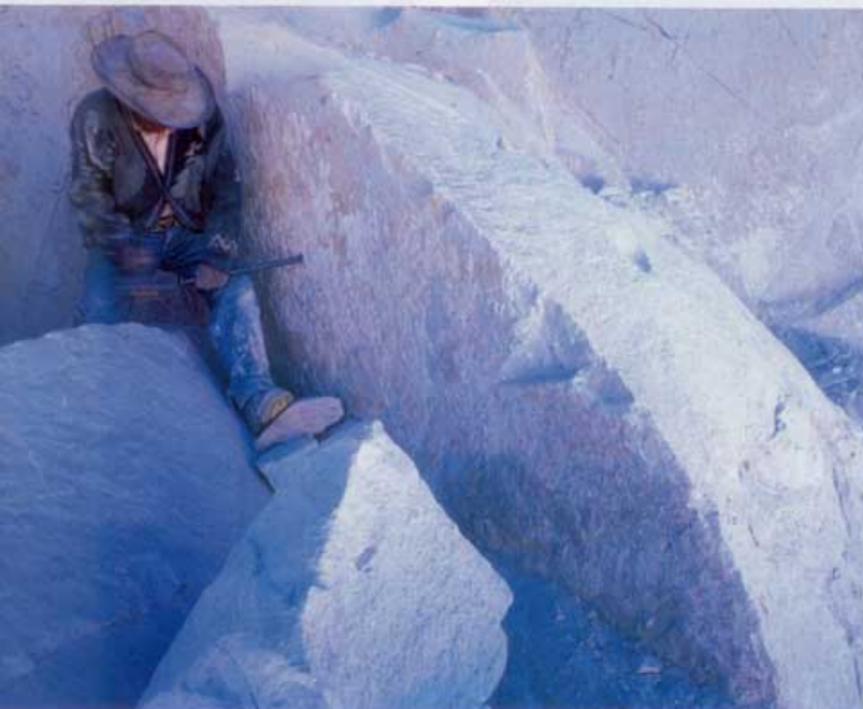
Alla Valle della Luna dedico invece il pomeriggio: è il fondo di un antico lago deformato dalle spinte tettoniche, le stesse che ogni anno sospingono in alto di 5 centimetri la cordigliera delle Ande, qui miseria e abiezione albergavano attorno alle miniere «private» di sale, semplici buchi in cui, per almeno due secoli e fino al 1970, intere famiglie si sono massacrate nella speranza che il prezzo del sale aumentasse. Poi, un bel giorno, si cominciò a scavare sale vicino alla costa per risparmiare le spese del trasporto e in questa valle di lacrime, oggi parco nazionale, non rimasero che casupole fatte con blocchi di sale e pezzi di motore arrugginiti ma anche l'incanto di migliaia di cristalli di sale che la notte rilucono come plancton sotto la luna.

Bastano due giorni, a San Pedro, per assuefarsi all'altura; così ormai posso affrontare senza problemi le escursioni a quota 4000: la prima è alle lagune di Miñique e Miscanti, che risplendono semighiacciate sotto le omonime cime che svettano a 6000 metri. Per raggiungerle in 4x4 lungo la strada innevata prendiamo la direzione del Passo del Lago Sico, una delle due vie che collegano San Pedro all'Argentina: da qui discendono i giganteschi camion paraguayani guidati da indios guarany che proseguiranno fino all'Ecuador per imbarcare prodotti agricoli verso la Cina.

Le due lagune, attorno alle quali si abbeverano timide vigogne, sono specchi per il cielo più terso e puro che abbia mai visto. Parcheggiamo nella neve e le guide cavano dal van un tavolino da campo con un lunch delizioso: insalata di avocado e gamberetti, formaggi francesi, *jamon serrano* e *chorizo* (salsiccia), patate viola come melanzane, frutta tropicale, dolci e caffè. Il ritorno è una lunga planata finché, dopo una curva, appare, 1000 metri più in basso, il Salar de Atacama, fragile, opalino e traslucido come un'ostia gigantesca. L'indomani è la volta dei geysir del Tatio – i più alti del mondo – che all'alba, quando l'aria è molto fredda, rilasciano verso il cielo, di un azzurro assoluto, colonne

MONTAGNE SCOLPITE
Dune di sabbia e rocce erose dal vento nella Valle della Morte, un canyon dal paesaggio grandioso e drammatico.





di vapore alte anche 40 metri. Così partiamo alle cinque del mattino, col termometro che segna meno 10, e assistiamo all'alba tardiva delle Ande, che fanno da muro alla luce montante del sole. Nel gelido incanto e nel silenzio assoluto del paesaggio andino vedo centinaia di lama. Sono tutti adornati di nastri colorati. Quando gli animali li perdono, o se li strappano, non bisogna raccogliarli: sono omaggi dei contadini alla terra.

In un vorticoso saliscendi si arriva a un altipiano a 4000 metri circondato da vulcani innevati e tappezzato da cespugli morbidi in apparenza, in realtà duri e spinosi, di cui i lama sono ghiotti. Tra le rocce scorgo alcune *vizcachas*, grassi roditori che sembrano lepri e che dall'altra parte del confine, in Bolivia, vengono abitualmente rifilati arrostiti ai turisti come *falso conejo*. All'improvviso, sono ormai le 7, si scende nel bacino del Tatio e lo spettacolo dei geysers è davvero straordinario: l'acqua che raggiunge gli 85 gradi fuoriesce gorgogliando dalle rocce tramutandosi in colonne di vapore. Lo scenario è infernale e contrasta con l'entusiasmo dei turisti che, incuranti del freddo, si spogliano e si abbandonano in una grande jacuzzi naturale. Recentemente anche l'Enel ha pensato di incanalare l'energia che si forma quando l'acqua dei nevi cola tra le rocce e scende a incontrare il ventre di lava dei vulcani circostanti, trasformandosi in vapore. Ma le reazioni degli ecologisti hanno per ora stoppato il progetto: El Tatio è una meraviglia della natura, unica nel suo genere, e deve rimanere incontaminata.

La partita tra chi vorrebbe sfruttare le ricchezze del sottosuolo e i sostenitori dell'ambiente è storicamente sen-

TESORI DEL DESERTO
Minatore al lavoro in una cava di roccia vulcanica ai piedi del Salar. Tra i minerali che si estraggono in questa zona il più prezioso è il litio, utilizzato per le batterie dei cellulari.

za esclusione di colpi in quest'angolo di mondo, così lontano dall'attenzione dei media: me ne accorgo l'indomani pomeriggio quando, proprio sotto la casa di Inés, a San Pedro, mi imbatto in una manifestazione di *atacameños*. Protestano contro l'ipotesi di raddoppiare il prelievo delle acque per l'estrazione del rame da parte della Minería Escondida, il colosso cileno che cava dalle vene del Paese l'8 per cento della produzione mondiale. Il centinaio di persone con megafoni e bandiere nere, che ballano nel tramonto gelido dopo aver distribuito ciclostilati e limonata, mi fanno tenerezza e rappresentano un granello di sabbia sul corpo di interessi giganteschi: del resto, arrivando in aereo da Santiago, avevo guardato con sgomento un immenso ombelico aperto nel deserto, poco prima di atterrare a Calama, era Chuquicamata, la più grande miniera di rame a cielo aperto del mondo. Una volta atterrato e diretto verso San Pedro, avevo visto al tramonto lingue di fuoco gigantesche riverberarsi nel buio. Questo cratere artificiale di tre chilometri di diametro e 800 metri di profondità è squassato 24 ore su 24 dalle *tronaduras*, esplosioni pari ognuna al quinto grado della scala Richter, che strappano ogni giorno alle viscere della terra 600 mila tonnellate di metallo da raffinare. E che inviano nell'atmosfera una miscela pestilenziale di polvere, zolfo e arsenico: abbastanza da sporcare quel «*largo petalo de mar y vino y nieve*», come Neruda ha definito il Cile. La visita a Chuquicamata – possibile tutti i giorni su prenotazione – suscita un sentimento di orrenda bellezza, e ci pone di fronte alla grandiosità e alla violenza dell'agire umano.

Ma sempre qui, in pieno deserto, esiste anche la possibilità di esplorare la «*perpetua serenidad del cielo*», come scrisse il gesuita cileno Ignacio de Molina, espulso dall'Ordine, divenuto accademico a Bologna e considerato il precursore dell'evoluzionismo darwiniano: nei pressi della strada per il Passo del Lago Sica, è ormai attivo da qualche anno Alma, un colossale telescopio che frugherà l'universo non per carpirne immagini bensì onde radio, con 66 antenne da 12 metri di diametro e 115 tonnellate di peso ciascuna, quando sarà completato, nel 2012, Alma riuscirà a mostrarci le prime galassie formatesi dopo il Big Bang, 15 miliardi d'anni fa, e i pianeti in via di formazione attorno a giovani stelle.

Di fronte a un *pisco sour* in un bar di San Pedro, parlo con uno dei conquistadores di galassie che lavorano ad Alma: si chiama Massu ed è un giovane ingegnere giapponese più simile a un hippy che a un astronomo: «Siamo raddomanti di onde emesse dalle stelle. Più lontano ci spingiamo nello spazio, più indietro ci spingiamo nel tempo».

Lascio Massu affondare nel suo sogno di udire un giorno il fragore del Big Bang, l'esplosione da cui tutto ha avuto origine, anche i nostri pensieri, ed esco nella notte stellata. In qualche modo, qui, ora, da solo, sento di farne parte.

TIPS

TURISMO CILENO

a Milano, passaggio degli Osii 2, tel. 02.864093-865769; www.prochile.cl

AMBASCIATA

a Roma, via Po 33, tel. 06.844091; sezione consolare, tel. 06.8841449; www.chile.it

CONSOLATO GENERALE

a Milano, via San Pietro all'Orto 11, tel. 02.76016070.

IN RETE

www.visitcile.org/norte/norte.phtml

Dai geysers ai festival religiosi, il sito ufficiale del turismo cileno offre utili consigli sui luoghi da visitare nella regione del deserto dell'Atacama. Link ai siti delle agenzie che offrono tour organizzati.

www.sanpedroatacama.com

Il sito di San Pedro de Atacama propone splendide immagini e video, informazioni sulla città e la sua gente, notizie pratiche su alloggi e ristoranti, consigli per chi voglia fare escursioni a piedi o a cavallo nel deserto. Altre notizie utili a organizzare un viaggio in autonomia si possono trovare sui siti www.sanpedroatacama.org e www.sanpedrochile.com.

www.sacha.org

Il deserto dell'Atacama ospita un'insospettabile varietà di piante. L'Andean Botanical Information System offre la possibilità di conoscere la flora dell'intera regione andina, inclusa quella dell'Atacama.

www.frc.ri.cmu.edu/atacama

L'Atacama è la regione più arida della Terra e il terreno è molto esposto ai raggi UV a causa dell'altitudine: un ambiente molto simile a quello di Marte. Per questo è diventato il sito di ricerche di astrobiologia, scienza che studia le forme di vita nell'universo.

LETTURE

La vena letteraria cilena è ricca e nota: da Luis Sepúlveda con la sua Gabbianella ad Antonio Skarmeta con il suo Postino. Due scrittori da best seller. Due libri diventati film di cassetta. E belli. Ma sopra tutti c'è Roberto Bolaño, che ci ha fatto il dispetto di andarsene troppo presto, nel 2003 a 50 anni. Ci mancano le sue storie all'apparenza fragili come acquerelli di Folon, ma che lasciano segni più profondi di incisioni rupestri. Ci manca il suo umorismo, la sua ironia in odore di sarcasmo e che non avresti mai immaginato dietro quegli occhialoni da Harry Potter e quell'espressione un po' spaesata. I suoi libri, spesso dissimulati da titoli seriosi e fuorvianti, tipo *La letteratura nazista in America*, li ha pubblicati Sellerio. Da Adelphi è appena uscito *2666* (434 p., 19 euro) con personaggi dai destini incredibili: un pittore che si è tagliato una mano e vive recluso in manicomio, uno scrittore su cui fioriscono gli studi ma che nessuno ha mai visto, un giornalista nero che si mette nei guai in Messico...



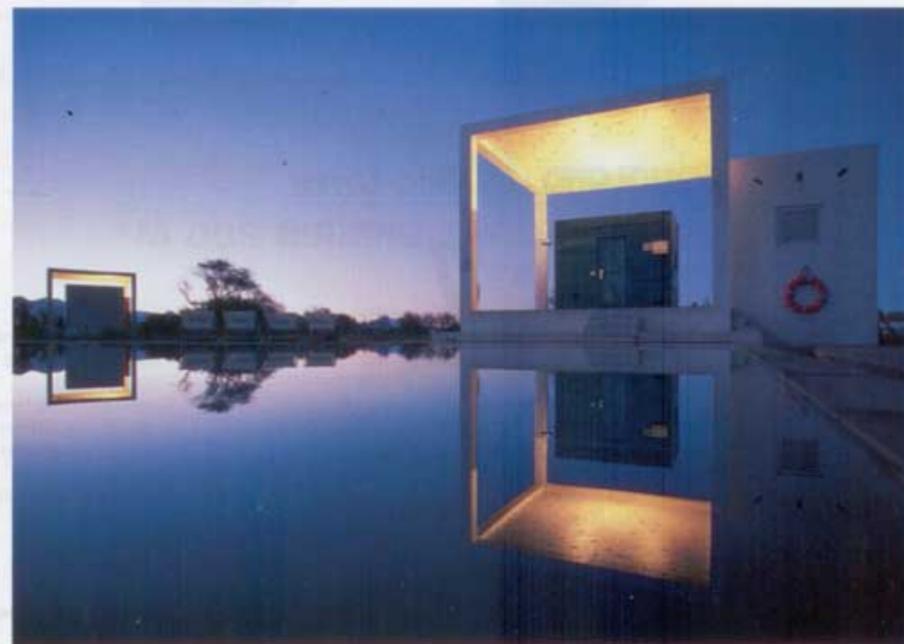
DOVE DORMIRE

San Pedro de Atacama L'*Explora Hotel de Larache* (www.explora.com) è certamente il più vivace e accogliente di questa cittadina che è la base delle escursioni nel deserto. L'edificio, tenuto basso perché non prevarichi sull'ambiente circostante, si presenta come un grande chalet in legno, cristallo e cemento a vista al cui centro si trova un ampio patio incorniciato dalle diverse camere, che sono una cinquantina. Disegnate con gusto, offrono tutte una magnifica vista sul deserto, le montagne e i vulcani. Il clou delle serate in albergo è la riunione degli ospiti con le guide davanti al camino per consultare le mappe e decidere le escursioni del giorno dopo. Ne sono previste due al giorno sia in auto (spesso oltre i 4000 metri, per ammirare i più bei paesaggi andini), sia in mountain bike o a

cavallo, dato che l'albergo dispone di una grande scuderia. Per il relax, ci sono quattro ampie piscine riscaldate, le Casas del Agua, delle quali l'hotel va giustamente fiero.

DOVE MANGIARE

San Pedro de Atacama Caracoles, la strada centrale sterrata di questa capitale del turismo alternativo, è il fulcro della vita notturna. Qui si concentrano bar e ristoranti allettanti, molti dei quali con live music e tutti con cucina tipica cilena. Per esempio: *El Adobe* (in stile rustico, con caminetto nella sala da pranzo esterna; tel. 851132); *La Casona* (con pub e Internet point; tel. 851004); *La Casa Piedra* (con musica andina; tel. 851271) e infine *Estaka* (tel. 851038) che propone, oltre a gustose bistecche, cucina vegetariana, *crêpes de dulce de leche* e specialità giapponesi nel sushi bar.



EPIGMA ATACAMA (2)



IL VIAGGIO

IL VOLO

Dall'Italia a Santiago ci sono diverse possibilità. **Lan Chile** (tel. 02.72023196, www.lan.com), considerata la più affidabile compagnia sudamericana, vola nella capitale cilena sia da Milano sia da Roma, con scalo a Madrid (i voli sono operati in collaborazione con Iberia). Con la stessa compagnia si prosegue per Calama, all'estremo nord del Cile. Il viaggio dura 27 ore; le tariffe a/r partono da 1340 euro, tasse incluse. Stessa tariffa da Roma. San Pedro de Atacama si raggiunge in bus da Calama e il viaggio dura circa un'ora.



LA PROPOSTA

L'itinerario presentato in queste pagine è stato organizzato da **Ruta 40**, tour operator torinese specializzato in America Latina (via San Rocchetto 16, Torino, telefono 011.7718046, www.ruta40.it). Il nome è ispirato alla celebre strada lunga 5000 chilometri che attraversa l'Argentina da nord a sud. L'équipe di Ruta 40 può mettere a punto itinerari per le più svariate esigenze. Il suo partner cileno è Explora (www.explora.com), con una vasta esperienza di escursioni nel deserto effettuate a bordo di spaziosi van fuoristrada (al massimo quattro persone), con guida multilingue e attrezzatura per allestire picnic in alta quota. Chi affronta il lungo volo per arrivare in Cile in genere non si limita a visitare il deserto di Atacama. Ruta 40 propone perciò diversi itinerari, tra cui il programma «Todo Chile», della durata di 16 giorni di cui quattro nell'Atacama, comprendente anche la visita di Santiago e un'estensione in Patagonia (Punta Arenas, Puerto Natales il Parco nazionale Torres del Paine e la regione dei Laghi, Puerto Montt, Chiloé e Puerto Varas). Prezzo per persona, in camera doppia, a partire da 3953 euro, inclusi voli, hotel a quattro stelle ed escursioni con guida che parla italiano.

VAPORI IN GABBIA

I geysir di El Tatio rischiano di sparire, sostituiti dalle turbine di una centrale geotermica. A minacciare le colonne di vapore è il progetto messo a punto dalla Geotermica del Norte (Gdn) e dall'Enel, che ha sollevato le proteste delle associazioni locali per l'ambiente e del comune di San Pedro de Atacama. Il rischio di modificare totalmente l'ecosistema è reale perché i geysir sono una delle pochissime fonti d'acqua disponibili nel deserto più arido della terra. Senza contare l'impatto sul paesaggio delle linee dell'alta tensione necessarie per trasportare l'elettricità. Una bella gatta da pelare per la presidente Michelle Bachelet, eletta con il sostegno delle Ong che difendono l'ambiente.

DESIGN NEL DESERTO

La sala con camino dell'Explora Hotel de Larache, dove la sera ci si riunisce con le guide per decidere le escursioni del giorno dopo. A sinistra, una delle quattro piscine riscaldate dell'albergo.

Cinque ore in meno rispetto all'Italia, che diventano 6 quando da noi vige l'ora legale e 4 quando è in vigore in Cile (da ottobre a marzo).



Passaporto con almeno sei mesi di validità.



La lingua ufficiale è lo spagnolo.



Il peso cileno; un euro vale 714 pesos circa.



Per chiamare il Cile dall'Italia: 0056 più il prefisso locale senza lo zero (55 per San Pedro de Atacama) e il numero. Dal Cile all'Italia: 0039.



Ruta 40
TOUR OPERATOR

